

La Regione autorizza l'Amiu sull'inceneritore

Pucci e Stefàno esultano. Ma è davvero un bene per i tarantini?

Amiu e Comune di Taranto esultano, proclamando l'inizio di una nuova era per la gestione dei rifiuti. Il presidente della municipalizzata Pucci ha annunciato ieri che il Presidente Vendola, nella veste di Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti, ha decretato di procedere alla voltura in favore dell'AMIU di Taranto, nuovo proprietario dell'impianto integrato di smaltimento dei rifiuti, costituito da un termovalorizzatore e impianto di compostaggio e biostabilizzazione, l'autorizzazione all'esercizio. Secondo l'Amiu questo consentirà di gestire gli impianti, consentendo sia notevoli risparmi economici per la comunità, sia una gestione attenta all'equilibrio ambientale. Per l'avvocato Pucci i maggiori risparmi per la collettività saranno dati dal conferimento dei rifiuti da bruciare all'inceneritore Amiu e non più a quello privato di Massafra, il che comporterà un risparmio sulle tariffe di circa 11 euro a tonnellata (sulle 300 giornaliere da trattare). Questo comporterebbe anche benefici ambientali, poiché "alla termodistruzione sarà inviata solo la frazione secca, mentre quella umida verrà biostabilizzata producendo RBM (rifiuto biostabilizzato maturo) utile per attività di bonifica ambientale, in più vi saranno anche minori costi di trasporto e quindi minor impatto ambientale causato dal traffico veicolare". Secondo Pucci, quindi, i rifiuti inceneriti dovrebbero diminuire. Anche il sindaco Stefàno ieri mattina ha annunciato con orgoglio che, a seguito delle innovazioni tecniche, l'inceneritore di Taranto emetterà "meno diossine" e verrà accompagnato da una forte politica di raccolta differenziata.

Ci sia permesso di riportare, rispetto a tali dichiarazioni, alcuni dati tecnico-scientifici ormai noti in tutta Europa, ad eccezione del



Il presidente dell'Amiu Gino Pucci

fanalino di coda-Italia. Partiamo dal lessico: l'Unione Europea ha stabilito da anni che l'utilizzo della parola "termovalorizzatore" è una truffa ai danni dei cittadini, e che quindi vanno chiamati "inceneritori". La seconda informazione è di carattere squisitamente "fisico". Qualsiasi studente liceale conosce uno dei principi basilari della fisica, secondo cui "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". Questo principio, osservato da Lavoisier nel lontano XVIII secolo, dovrebbe far capire ai nostri amministratori come col "fuoco purificatore" non si distrugga né valorizzi alcunché, semplicemente se ne cambia la struttura chimica. E se i rifiuti possono comportare fastidi nella loro forma "solida", a seguito dell'incenerimento si trasformano in vere e proprie "bombe" per la salute. Le ceneri rimanenti, infatti, vanno stoccate in discariche per rifiuti speciali pericolosi - contraddicendo l'affermazione per cui l'inceneritore è un'alternativa alla discarica - mentre dai camini sono emesse sostanze tossiche come le diossine e i particolati. Se è vero che notevoli passi avanti sono stati fatti per realizzare nuovi tipi di filtro che riducono le emissioni di diossine e di particolato grossolano, si tende troppo spesso

a trascurare i possibili danni delle polveri ultrafini, quelle, per capirsi, di un centinaio di volte più piccole dei famosi PM10.

Queste polveri si formano a seguito del trattamento a temperature altissime delle sostanze (metalli, soprattutto) presenti nei rifiuti, che si frammentano in particelle di diametro inferiore al micron (cioè un milionesimo di metro) e vengono disperse dai camini per poi depositarsi sui terreni circostanti (che magari ospitano estese coltivazioni di olive ed agrumi). Recenti studi scientifici hanno evidenziato la correlazione tra queste invisibili (se non con attrezzature costosissime) particelle e numerose malattie, come tumori, malformazioni fetali e problemi al sistema nervoso. Tali evidenze hanno portato gli ordini dei medici di Francia e Inghilterra a chiedere la moratoria alla costruzione e all'esercizio degli inceneritori, seguiti dall'Ordine dei Medici dell'Emilia-Romagna e da importanti associazioni come Medicina Democratica, mentre sono sempre più numerosi in Italia i casi di impianti bloccati dalla magistratura per emissioni ampiamente superiori ai limiti di legge.

La terza informazione è di carattere gestionale. Il sindaco dovrebbe sapere che raramente si è riusciti a coniugare l'incremento della raccolta differenziata con la riaccensione di un inceneritore. Questo perché, sia dal punto di vista economico che energetico, un inceneritore è sempre in perdita. Se a ripianare le spese è fino ad oggi intervenuto il contributo Cip6, prelevato dalle bollette dei cittadini, per risolvere il deficit energetico è necessario bruciare ogni giorno una quantità minima di rifiuti, in particolar modo plastiche e carta, che quindi non saranno "indirizzati" alla raccolta differenziata e al riutilizzo ma all'incenerimento. E

a Taranto, secondo numerose segnalazioni, i cassonetti della differenziata stanno scomparendo, mentre resta il dato di fatto che plastica e carta sono raccolte in un unico contenitore. A pensar male si fa peccato, certo, ma...

Sarebbe, quindi, il caso di porre alcune domande al sindaco ed al presidente della municipalizzata: era davvero il caso di spendere migliaia di euro per programmare la riattivazione dell'inceneritore anziché investirli nella filiera della raccolta differenziata (il che avrebbe comportato anche un forte incremento occupazionale)? È "politicalmente coerente" la richiesta di ridurre le emissioni, rivolta agli stabilimenti industriali presenti in zona, quando poi si procede all'av-

vio di un impianto come l'inceneritore? E, soprattutto, l'inceneritore di Taranto è provvisto delle autorizzazioni VIA ed AIA, le cui procedure permetterebbero al "pubblico interessato", ossia i cittadini, di dire la loro?

È forte, invece, il dubbio che l'esigenza di riavviare l'inceneritore non sia dettata da motivi di gestione bensì patrimoniali. Infatti, a seguito delle ordinanze del commissario Blonda, il principale bene patrimoniale dell'Amiu è proprio l'inceneritore, la cui mancata riaccensione potrebbe obbligare l'azienda a portare i libri contabili in tribunale. Resta da vedere se la cittadinanza accetterà di barattare la "buona salute" dell'Amiu spa con la propria.

Giulio Farella



Inceneritore di Taranto



PRESTITI PERSONALI

Punti Credito Fidelity

Taranto - Via Mazzini, 210 (ang. Via Minniti, 20) - Tel. 099.4595260

Massafra - Via Colonnello Scarano, 107 - Tel. 099.8854361

FIDITALIA

NUOVA APERTURA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si vedano i fogli informativi e gli avvisi presso la Sede, le Filiali e le Agenzie Fidelity. Taeg Max 15,74%. Condizioni valide fino a nuova comunicazione. Salvo approvazione Fidelity.